

alla luce della rivelazione il concetto monoteistico cui già erano giunti i filosofi. E prospetta gli dei come *demoni pravi* e il martire Giustino, specialmente, ne illustra l'opera di traviamiento della verità, di contraffazione mitologica degli eventi profetati del Cristo. Si afferma così un altro aspetto dell'apologetica primitiva per cui lo spirito del Cristo preesisteva alla sua incarnazione e santificava quanto già prima di essa gli era conforme: gli apologeti hanno in tal modo il vantaggio di acquisire al cristianesimo quanto di meglio ha prodotto il mondo antico e di spiegare i miti come traviamiento della verità rivelata.

Ma il principio del male impersonato dai demoni è stato creato da Dio: è dunque Dio creatore del male? Rispondono abilmente gli apologeti che il male non è antitesi di Dio, ma della Bontà di Dio, cioè di uno dei suoi aspetti soltanto.

Tutta la battaglia si orienta quindi verso la ricerca di Dio, della natura di Dio, del Bene, del Male, ed assume un carattere di strettissima solidarietà con la filosofia: tale atteggiamento non fu peraltro facilmente accettato da tutti i cristiani, fortissime correnti dei quali diffidavano delle sottigliezze insidiose della speculazione.

D'altra parte è, tale atteggiamento, una necessaria conseguenza dei tempi che nella filosofia identificano ogni forma di attività più elevata e ai filosofi riconoscono di preferenza il diritto a rivestire le più alte cariche pubbliche.

Come tolgono ai Giudei il corpo della loro dottrina e delle loro scritture, gli apologeti tolgono ai Greci e ai Romani i sistemi delle loro speculazioni: cercando un terreno di comune intesa avanzano pretese di conquista. E si danno a filosofare sulla natura del *Logos* che già stava al vertice della filosofia stoica e poteva identificarsi col Cristo e diventare il primo mezzo di assimilazione e di compenetrazione fra Asia ed Europa, rivelazione e filosofia, sentimento e ragione. Anche per questo punto eccelle il martire Giustino, seguito dagli apologeti minori.

Nei confronti dello Stato romano, così come esso era venuto consolidandosi nel secondo secolo, la Chiesa nascente non può invece trovare alcuna possibilità di intesa. L'impero rappresenta l'apice, la manifestazione viva e concreta di una religione politica e di una politica religiosa, e si impersona nell'Imperatore che simboleggia la unità dello Stato. La filosofia stoica teorizza e canonizza tali principi, e il neo-platonismo si av-

via al suo massimo sforzo per trasformare il mito filosofico in religione universale, allo scopo di sbarrare l'avanzata cristiana.

L'individuo è cittadino del mondo, cellula di un Tutto che su di esso ha precedenza assoluta e diritto di vita e di morte e lo Stato è una divinità estranea alla libera elezione dei singoli e della massa.

Ne sorge, naturalmente, un conflitto insanabile con l'etica cristiana per cui il credente è prima del cittadino e il cittadino è prima dello Stato, organismo non avulso dalla massa dei cittadini e fine a se stesso, ma sorto per beneficio di questi. E ne seguono persecuzioni terribili. Ma il Cristianesimo resiste, i suoi apologeti fanno appello al diritto comune, spiegano, chiariscono, ostentano il loro lealismo e la loro disciplina nelle cose temporali e difendono la libertà spirituale.

Contemporaneamente la Chiesa lotta contro il giudaismo e si disimpegna dall'antica religione attingendo forza dalla originalità del proprio *credo* e della propria etica, e valendosi della svalutazione della legge mosaica già operata dagli ellenisti alessandrini: la legge mosaica aveva esaurito il suo compito e veniva a sboccare logicamente nel Vangelo.

Nè basta, perchè altri attacchi sono sferrati dagli eresiarchi e dai gnostici: ad essi la Chiesa può resistere gagliardamente grazie alla già avvenuta definizione del *credo* ed alla già operata selezione dei libri sacri.

Tutta questa vasta materia è chiaramente esposta ed ordinata dal Giordani, che primo ne offre un quadro veramente completo e originale, riunendone i vari elementi e rettificando parecchi errati giudizi.

Alla esposizione generale fa seguito poi la trattazione dei singoli scrittori: Quadrato, Aristide, Giustino martire e filosofo, Taziano, Atenagora, Teofilo, Melitone vescovo e Melitone filosofo, Apollinare ed Apollonio.

Nel complesso, come lavoro di analisi e di sintesi, come opera di ricerca e di esposizione, la nuova fatica del Giordani, non nuovo agli studi di storia religiosa, costituisce un degno contributo alla difficile disciplina, meritevole di essere conosciuto da quanti amano ricercare le più alte manifestazioni del pensiero umano e conoscere le battaglie combattute da esso per sempre più ascendere verso la conoscenza della Verità suprema.

PAOLO RAMELLO